

# Di Europa si muore

- Annamaria Rivera, 03.10.2014

## 3 ottobre.

Nell'imminenza dell'anniversario della strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013, sono molti gli organi d'informazione, compreso il nostro giornale, che si sono affrettati a ricordarla. Noi lo faremo qui nel modo più sobrio possibile. Non edulcoreremo l'ecatombe mediterranea soffermandoci su *Sabir*, il pur importante Festival in corso nell'isola fino al 5 ottobre, promosso dall'Arci, con il Comitato 3 ottobre e il Comune di Lampedusa. Né cederemo alla retorica del Mediterraneo quale luogo d'incontro fra popoli e culture: vuota e vana di fronte alla carneficina che si perpetua e moltiplica senza sosta.

Già dopo il naufragio del 3 ottobre - 366 vittime accertate, tutte eritree, e una ventina di dispersi/e - il "mai più", ipocrita o sincero che fosse, si svuotò di senso in appena otto giorni: quando almeno altre 268 persone, di nazionalità siriana, fra cui molti bambini, morirono a sessanta miglia a Sud di Lampedusa, per il mancato soccorso delle autorità italiane. Quella somma di quasi 650 morti, che ci parve mostruosa, oggi non è che elemento d'una tragica progressione geometrica, quantificabile solo per largo difetto. Secondo l'Oim (l'Organizzazione internazionale per le migrazioni), nonostante *Mare Nostrum*, nei primi otto mesi di quest'anno sono morte nel Mediterraneo *almeno* 3.072 persone, cioè il 75% di tutte le vittime di migrazioni "clandestine" su scala mondiale. Una meta maledetta, l'Europa, se è vero che in quattordici anni è costata la vita a 22.400 migranti. Di Europa si muore e si morirà sempre più se niente interverrà a mutare la politica ottusa e crudele dell'Unione europea; se perdureranno conflitti, persecuzioni, povertà; se non ci sarà alcuna risalita dall'abisso funesto in cui sono sprofondatai paesi come la Siria, l'Iraq, la Libia, l'Eritrea. Proprio mentre si pubblicava *Fatal Journeys*, il Rapporto dell'Oim, è a una specie di Maroni greco, l'ex ministro della Difesa Dimitris Avramopoulos, che l'Ue si apprestava ad affidare la delega per Immigrazione e Affari interni. Come ha denunciato Barbara Spinelli, "già l'accostamento di questi due portafogli appare inquietante", per non dire della biografia politica di costui: egli è stato, tra l'altro, fiero sostenitore del muro di filo spinato nella regione dell'Evros, lungo la frontiera con la Turchia.

C'è da vergognarsi nel leggere il Rapporto dell'Oim: basta scorrere i grafici per constatare che l'Europa è largamente in testa alla classifica delle aree *migranticide*, per usare un neologismo appena coniato. Non solo per ovvie ragioni geografiche e per l'aumento vertiginoso di migranti che cercano di raggiungerla, ma soprattutto perché le politiche proibizioniste europee rendono i viaggi sempre più pericolosi. Se consideriamo la scala nazionale, le cose non vanno meglio. Ministro dell'Interno è ancora l'Alfano delle numerose, ciniche gaffe in occasione della strage del 3 ottobre. Affezionato alla Bossi-Fini, al reato di clandestinità e altri arnesi simili, egli è anche un fanatico di Frontex, tanto d'aver barattato *Mare Nostrum* con un Frontex Plus. Ci sarebbe da cedere allo scoramento. Eppure insistiamo. Per fermare questa guerra non dichiarata, non v'è altro se non: l'affermazione d'un diritto d'asilo senza confini; percorsi garantiti e sicuri che conducano in Europa le persone rese vulnerabili da conflitti e altre sciagure; l'effettiva libertà di movimento per chi chiede protezione in Europa; un sistema d'accoglienza rispettoso e sottratto alla logica dell'emergenza. E' ciò che rivendicano, pur con accenti diversi, sia l'appello lanciato da Spinelli e altre/i, sia quello, più recente, promosso da Melting Pot-Europa.